

ARCHEOnotizie

a cura del corso **BENI CULTURALI** del liceo classico

San Casciano de Bagni: 24 statue a ... bagno maria

Toscana

Ci troviamo in Toscana, presso la città San Casciano, quando, durante gli scavi, vengono alla luce oltre 20 statue di bronzo, in perfetto stato di conservazione, unite ad alcuni ex voto e a cinquemila monete d'oro. Subito la meraviglia serpeggia sui volti degli addetti agli scavi: ciò che è appena stato rinvenuto costituisce un ritrovamento di enorme importanza. Non esagera infatti Jacopo Tabolli, etruscologo e responsabile dello scavo, definendola «una scoperta che riscriverà la storia». La notizia si propaga in fretta tra gli studiosi, che subito si accingono a informarsi su questo ritrovamento, e tutte le testate giornalistiche, non solo quelle legate al mondo dell'archeologia, lanciano in prima pagina il nome di San Casciano. Questa scoperta costituisce di fatto la più importante nel settore delle opere bronzee dai ritrovamenti di Riace. Questo sito di scavi infatti è il più grande deposito di statue in bronzo di età etrusca e romana mai scoperto nell'Italia antica, e sicuramente uno dei più significativi di tutto il Mediterraneo, e non ha eguali perché finora di quest'epoca si conoscevano prevalentemente solo statue in terracotta. La scoperta è stata permessa dagli scavi iniziati nel 2019, promossi dal Ministero della Cultura e dalla locale amministrazione, con il coordinamento dello stesso Tabolli. Tornando all'incredibile scoperta, è d'obbligo chiedersi come le opere siano giunte fino a noi così ben conservate, e la risposta si trova nella presenza di sorgenti d'acqua termale vicino al sito di scavi. Infatti la permanenza dei reperti nelle acque calde e fangose ha impedito il deterioramento della superficie metallica, permettendo anche di preservare le meravigliose iscrizioni in etrusco e latino, incise sulle opere, che si sono rivelate essere definizioni onomastiche e forme dedicatorie. In queste iscrizioni possiamo leggere nomi di potenti famiglie appartenenti al territorio dell'Etruria interna, nonché la menzione delle *aquae calidae*, le fonti calde del



Bagno Grande, dove le statue furono collocate. I bronzi di San Casciano dei Bagni raffigurano le divinità venerate nel luogo sacro, assieme agli organi e alle parti anatomiche per le quali si chiedeva l'intervento curativo della divinità tramite le acque termali. Dal fango caldo sono riemerse effigi di Igiea e di Apollo, oltre a un bronzo che richiama il celebre Arringatore (scoperto a Perugia e oggi nelle collezioni storiche del Museo Archeologico Nazionale di Firenze). La maggior parte di questi capolavori dell'antichità si data tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C.: un periodo storico di importanti trasformazioni nella Toscana antica, nel passaggio dalla civiltà etrusca a quella romana. In quest'epoca di grandi conflitti tra Roma e le città etrusche, ma anche di lotte interne all'Urbe, in una fase in cui l'espansione di Roma significa anche osmosi culturale, nel santuario del Bagno Grande, le nobili famiglie etrusche dedicarono le statue all'acqua sacra della fonte. Creando così un contesto multiculturale e plurilinguistico assolutamente unico, di pace, circondato da instabilità politica e guerra. Di questo incontro di popoli parla anche Tabolli: «Il santuario con le sue statue appare come un laboratorio di ricerca sulla diversità culturale nell'antichità ed è testimonianza unica della mobilità etrusca e romana. Infatti, rispetto alle celebri scoperte di antiche statue bronzee come l'Arringatore, quanto riemerso dal fango a San Casciano dei Bagni è un'occasione unica per riscrivere la storia dell'arte antica, e con essa la storia del passaggio tra Etruschi e Romani in Toscana». Per la sindaca del Comune toscano Agnese Carletti «questa scoperta offre a San Casciano un'opportunità che non è solo culturale e turistica, ma è una vera e propria occasione di rinascita». Dopo questi ritrovamenti infatti a San Casciano, grazie ai recenti finanziamenti del MiC, nascerà un nuovo museo per ospitare i reperti.

